



Passi avanti per equità e crescita ma la vera battaglia è in Europa

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Mai come questa volta un ritardo anche di pochi minuti assumeva una valenza politica forte». Stefano Fassina ha appena chiuso il maxi emendamento alla legge di Stabilità. Tra poche ore ci sarà il voto di fiducia, da cui si attende «la stessa maggioranza che si è vista in commissione». L'iter della legge di Bilancio, sempre abbastanza faticoso, quest'anno ha dovuto attraversare le sabbie mobili della frantumazione del centrodestra e del voto sul destino di Silvio Berlusconi. Mentre Fassina parla con *L'Unità* Renato Brunetta e Paolo Romani sparano ad alzo zero sulla manovra. «Solo strumentalizzazioni politiche - commenta Fassina - l'opposizione di Fi non ha ragioni di merito, ma è dovuta a scelte politiche che riguardano la vicenda personale di Berlusconi».

Brunetta parla di troppe tasse.
«I numeri sono inequivocabili. La Stabilità riduce il peso delle imposte: lo faceva nella formulazione originaria, lo fa ancora di più oggi dopo il passaggio in Senato. Ci sono altri 500 milioni per le detrazioni sulla casa, è stato bloccato l'aumento dei contributi per le partite Iva. Ma ci sono molte altre cose importanti».

Quali? Cosa considera qualificante?
«Ci sono 100 milioni in più per il fondo per la non autosufficienza. Erano anni che non si faceva. Il segno sul sociale è inequivocabile. Ci sono anche le risorse per sperimentare il reddito minimo di inserimento. In più si stanziavano 150 milioni per l'emergenza Sardegna, si istituisce un fondo per la ricostruzione nelle aree terremotate e alluvionate».

Eppure Confindustria, sindacati e Comuni proseguono le proteste.
«In aula ho ribadito l'impegno del governo a migliorare l'indicizzazione delle pensioni alla Camera. Durante il secondo passaggio parlamentare avvieremo un dialogo con le parti sociali per le ulteriori modifiche. Ci sono le condizioni per impegnare parte delle risorse provenienti dalla lotta all'evasione e dalla *spending review* alla riduzione del cuneo fiscale su lavoro e impresa».

Veramente norme di questo tipo si scrivono da anni, ma poi le tasse non si riducono mai.
«Oggi nessuno deve dimenticare che ci sono vincoli di finanza pubblica molto stretti. Come ho detto più volte, non è nelle disposizioni di questo governo, come di nessun governo europeo, una cura shock. Per ottenere un vero cambia-

L'INTERVISTA

Stefano Fassina

Il viceministro dell'Economia difende il lavoro del governo e sostiene che ci sono altri spazi di miglioramento, ma i vincoli restano stretti



IL CASO

Fim, Fiom, Uilm: «No alla svendita di Finmeccanica»

Il governo non sottovaluti che «è in atto una vera e propria campagna guidata da alcune società multinazionali per impadronirsi delle nostre aziende più pregiate, consigliate da qualcuno che punta a essere riconfermato ai vertici aziendali o a fare carriera svendendo il patrimonio industriale». Lo dichiara Antonio Apa, segretario genovese della Uilm, in una conferenza stampa insieme a Fiom e Fim sulla cessione del settore trasporti e energia di Finmeccanica. «L'esecutivo - aggiunge - non può non rendersi conto dell'importanza che hanno aziende ad alto valore aggiunto quali Energia e Trasporti. Per questo è necessario salvaguardarli, mantenendo la peculiarità di governance italiana dentro una cornice di politica industriale».

mento c'è bisogno che la politica economica dell'eurozona cambi rotta, con l'obiettivo di alimentare la ripresa».

Le cronache dicono che ci sono state baruffe tra il presidente Azzollini e il ministro dell'Economia.

«Nessuna baruffa, anzi. Ci sono stati momenti preoccupazione perché stavolta i tempi rischiavano di assumere un significato politico, per la scadenza del voto su Berlusconi. Ma tra ministro dell'Economia e il presidente Azzollini c'è stata la massima sintonia. Colgo l'occasione per ringraziare del loro lavoro i membri della commissione e i relatori Santini e D'Alì».

Si arriva al voto finale con una maggioranza «azzoppata».

«Già in commissione era evidente che la maggioranza non era più quella con il Pdl. Ci sono stati emendamenti molto rilevanti su cui FI ha votato contro le indicazioni del governo».

Per esempio?

«Per esempio la proposta di copertura per il fondo per la non autosufficienza, o le risorse per l'autotrasporto. FI ha votato contro e se quella proposta fosse stata bocciata sarebbe crollato un cardine del lavoro fatto in commissione. A questa scelta di FI si è aggiunto il comportamento ostruzionistico della Lega che ha rallentato l'esame impedendone il varo».

Per questo il lavoro si è prolungato?

«Certo, per questo siamo rimasti in commissione fino alle tre e mezza della mattina senza chiudere l'esame, anzi fermi a pochi emendamenti. Questo fatto dimostra che il lavoro è stato fortemente segnato dal quadro politico. L'esame è stato portato avanti con serietà e accuratezza, ma man mano che ci si avvicinava al 27 andare avanti diventava sempre più complicata. Hanno prevalso posizioni strumentali, con l'obiettivo neanche tanto nascosto di allontanare l'appuntamento di domani (oggi, ndr)».

Ci sono state iniziative molto contestate, come quella su Federconsorzi. Che ne è stato?

«Nel maxi emendamento non c'è nulla che riguardi Federconsorzi. D'altro canto il governo si è sempre detto contrario a quella proposta».

...

L'opposizione di Forza Italia è solo strumentale, pensano al destino personale di Berlusconi



Casa

Arriva la luc, nuova imposta unica comunale. L'aliquota base sarà dell'1 per mille ma per il 2014 - solo per questo primo anno - l'aliquota non potrà superare il 2,5 per mille. La luc è il tetto sotto il quale si raccolgono tre tributi comunali sulla casa: rimane l'Imu su seconde case e prime di lusso.



Mutui

Previsti 600 milioni di euro in tre anni a garanzia dei mutui per l'acquisto, la ristrutturazione o il miglioramento energetico della prima abitazione. Un fondo pensato per giovani coppie, single con figli minori e precari under 35 a cui lo Stato dà una garanzia per il 50% della quota capitale del mutuo.



Capannoni

Ci sono altri 200 milioni di euro per la deducibilità ai fini Ires dei capannoni industriali, da aggiungere ai 500 milioni di detrazioni per la prima casa, per un totale di 700 milioni. La deducibilità dei beni strumentali delle imprese ai fini Ires e Irpef salirà dal 20% al 30% solo per il 2013.



Immigrati

Per fronteggiare l'emergenza immigrazione si stanziavano 370 milioni spalmati in sei anni destinati a Capitanerie di porto, Guardia costiera e Guardia di finanza, per adeguare i mezzi aeronavali e, più in generale, per investimenti tesi a migliorare le attività di soccorso e salvataggio.

Sindacati in azione: il 14 dicembre nelle piazze d'Italia

● «Con questa manovra nel 2014 sarà una catastrofe occupazionale»: Cgil Cisl e Uil non smobilitano ● Dopo lo sciopero di nuovo in pressing per chiedere «meno tasse e più lavoro»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

La mobilitazione va avanti. Ma il clima è cambiato: c'è la delusione per le mancate modifiche al Senato, c'è l'amara constatazione che «il livello di mobilitazione degli scioperi non è stato sufficiente», c'è l'orgogliosa rivendicazione dell'aver provocato la promessa di Letta di utilizzare tutti i proventi della *spending review* per la riduzione del cuneo fiscale.

Alla riunione degli esecutivi unitari di Cgil, Cisl, Uil la domanda che riecheggia di più negli interventi di vari segretari territoriali è la stessa di Lenin nel 1902: «Che fare?». La risposta in realtà l'aveva già annunciata in apertura Luigi Angeletti: manifestazioni in ogni regione sabato 14 dicembre precedute da una tre giorni di mobilitazione per informare «l'altro

mondo» delle proposte del sindacato grazie a «milioni di volantini e manifesti», «con cui tappezeremo il Paese» e a «striscioni negli stadi». Lo slogan dovrebbe essere: «Meno tasse, più lavoro».

Gli esecutivi unitari all'Auditorium di via Rieti a Roma sono però lo specchio fedele di un sindacato alle prese con una decisione difficile: fidarsi o non fidarsi del governo Letta? Da una parte c'è Raffaele Bonanni che spinge per dare credito al premier. Dall'altro ci sono Susanna Camusso e Luigi Angeletti, molto meno convinti e molto più agguerriti nel contrapporsi al governo. Ne viene fuori una soluzione di compromesso nella quale la mobilitazione va avanti (ma diventa «non smobilitiamo»), l'obiettivo si sposta sul passaggio alla Camera della legge di Stabilità ma già si guarda al futuro, alla *Spending review*.

Per Cgil, Cisl e Uil il problema principale è infatti quello di «portare a casa dei risultati». Quei risultati che per ora non sono per niente arrivati. La «piattaforma sindacale» rimane la stessa: serve uno shock fiscale, servono investimenti per la crescita, un contratto per i dipendenti pubblici (e non la mobilità), risolvere il dramma degli esodati e degli ammortizzatori sociali (cig in deroga e incentivi fiscali per i contratti di solidarietà), ridare soldi in tasca ai pensionati, appena beffati dall'emendamento prima annunciato e poi ritirato sull'aumento delle rivalutazioni fino ai 2mila euro lordi.

Tocca a Luigi Angeletti aprire l'assise. «Siamo intenzionati a non arrenderci, è necessario proporre iniziative di mobilitazione per rompere l'equilibrio politico che si sta cristallizzando intorno a questa legge di stabilità. La nostra intenzione è parlare a milioni di persone contemporaneamente: lo sciopero è uno strumento efficace, ma limitato. Per questo abbiamo pensato di fare cose diverse dal tradizionale».

Una posizione in larga parte condivisa da Susanna Camusso. Che però parte da una analisi molto più amara. «Il tempo

non è una variabile indipendente, se la manovra è questa nel 2014 avremo una catastrofe occupazionale. I lavoratori ormai fanno fatica a vedere l'uscita dalla crisi, una politica di galleggiamento riduce il ruolo di chi, come il sindacato, vuole cambiare le cose. Oramai l'Europa è diventata un gigantesco alibi per non cambiare le politiche economiche, il vero rischio è la deflazione e in pochi se ne sono accorti». Il fulcro però dell'attacco al governo arriva qui: «Di infiniti annunci non ne possiamo più». Mentre sprona il sindacato: «Non possiamo nasconderci che gli scioperi non hanno avuto un livello di mobilitazione sufficiente, dobbiamo pensare a rimontare parlando anche all'altra parte del mondo». Sulla *spending review* il rischio che vede Camusso «è che alla fine si mettano come al solito in contrapposizione i lavoratori, in questo caso i

...

Manifestazioni regionali e presidi per informare sulle proposte avanzate a governo e Parlamento

pubblici, a cui applicare la mobilità, ai privati, che stanno subendo le ristrutturazioni in tutte le grandi aziende di servizi».

A chiudere invece è Raffaele Bonanni. Il leader Cisl capisce il momento difficile e decide di non usare giri di parole. «Il nostro problema non è organizzare lo sfogo dei lavoratori ma un'iniziativa che eviti lo sfascio del Paese». E rivendica i risultati già raggiunti: «Sul taglio della spesa pubblica è passata la nostra proposta, quella di Cottarelli sulla *Spending review* non è una proposta banale, ma per la prima volta detagliata. Saremmo ingiusti o poco accorti se svalutassimo la presa di posizione del presidente del Consiglio: perché è arrivata da una nostra precisa richiesta assieme alle imprese. A Letta ora chiediamo: trasforma al più presto la tua promessa in un emendamento del governo alla Camera. Così potremo valutare subito, nei prossimi giorni, se è solo una promessa o se invece questa volta si cambia davvero. Per questo ci mobilitiamo, per sfidare il governo a farlo».

I primi a mobilitarsi saranno i pensionati venerdì, mentre sabato tocca al mondo della scuola, entrambi con manifestazioni nazionali a Roma.